

UN TEMA PER LA LEGALITA'

All'interno delle iniziative scelte dalla scuola per il Progetto legalità, abbiamo pensato di proporre agli alunni un concorso interno, diversificato nei temi per le prime, le seconde e le terze. Il fine era quello di coinvolgere direttamente gli allievi nella riflessione educativa verso il rispetto reciproco, del territorio e, nel contempo, favorire attraverso la produzione scritta la testimonianza e la memoria.

Gli argomenti scelti sono stati il bullismo, per le prime classi, la tutela del territorio, per le seconde ed il consumismo per le classi terze. La partecipazione dei ragazzi c'è stata, ma un solo tema è stato il vincitore che, come premio, aveva proprio la pubblicazione dell'elaborato sul nostro annuario.

Ringraziando tutti gli alunni che hanno preso parte a questa iniziativa, vi proponiamo il lavoro di Chiara Oddo, alunna della 3^a A, risultato il più apprezzato dalla commissione di docenti che ha valutato gli elaborati.

Tutto e subito, consumismo e falsi bisogni, la corsa alla felicità standardizzata e al denaro ci può rendere vulnerabili e schiavi.

La società nella quale viviamo è caratterizzata dal consumismo, l'uomo contemporaneo compra non tanto per la necessità, il bisogno, ma per seguire la moda.

Questa realtà si manifesta già dai primi anni di vita, infatti i bambini di oggi possiedono un numero elevato di giochi, con i quali però non giocano che per pochissimo tempo, sempre alla ricerca delle ultime novità propagandate dalla pubblicità. Lo stesso vale per gli adulti che, spinti sempre dalla pubblicità e dalla voglia di apparire moderni, cambiano spesso telefonini, computer...

Ciò che spinge all'acquisto spesso ingiustificato è la pubblicità che ci abbaglia facendoci sognare e facendoci perdere il senso della realtà che ci porterebbe a risparmiare senza perdere d'occhio il rapporto qualità-prezzo. Oggi si privilegia la marca o il prodotto pubblicizzato che porta a spendere inevitabilmente di più. Proprio per questo motivo nella progettazione di uno spot pubblicitario spesso vengono coinvolti anche degli psicologi che, hanno il compito di rendere la pubblicità più persuasiva.

Già tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento con il "Decadentismo" il denaro acquistò un'importanza sempre maggiore, diventando il vero valore della vita.

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale gli americani sono diventati per noi il modello di un nuovo stile di vita di cui facevano parte idee di mag-

giore libertà e modernità, ma ci hanno portato anche al desiderio di possedere merci fino allora per noi sconosciute e spesso superflue.

La disponibilità di denaro andò crescendo sempre più facendo aumentare i "consumatori" e privilegiando una visione del mondo basata soprattutto su valori economici fino ad arrivare agli eccessi dei nostri giorni.

Oggi protagonisti principali di questo consumismo siamo noi giovani per i quali la moda, l'essere uguali agli altri è una delle esigenze principali. Per noi è importante riconoscerci uguali agli altri del gruppo, essere ammirati e magari invidiati per il possesso di qualche oggetto di marca o particolarmente desiderato. In questo modo perdiamo il senso della vera felicità, dei veri valori della vita accontentandoci di questa felicità standardizzata. Non dobbiamo dimenticare che ci sono luoghi nel mondo dove mancano le cose fondamentali per vivere, dove il nostro lusso non è neanche sognato, dove ci si accontenta di quel poco che si possiede e dove i valori della vita sono necessariamente diversi. Forse è proprio pensando a questo che dobbiamo riflettere sulla necessità di questi sprechi, sull'importanza che noi diamo al denaro che non fa altro che renderci più vulnerabili e schiavi del consumismo.

Noi giovani dovremmo essere rieducati verso i veri valori della vita, in modo da capire quali sono le priorità, capire che sentimento importante è l'amicizia che ci deve legare per l'affetto e non per il conformismo e senza dimenticare mai la solidarietà verso chi è più sfortunato.

Chiara Oddo 3^a D



Le cartoline della legalità, n. 1

MEMORIA E LEGALITÀ

La legalità è uno dei temi più sentiti dalla scuola di oggi e con essa il problema della memoria. Basti pensare al "Giorno della memoria", che da qualche anno a questa parte ricorda la data in cui furono scoperti gli orrori dei campi di concentramento. Qui in Sicilia quando parliamo di memoria, invece, intendiamo ricordare le vittime della mafia, che negli ultimi decenni sono state numerose.

Una delle attività svolta quest'anno dai ragazzi delle seconde e delle terze classi è stata "La memoria ritrovata", svoltasi presso i locali di Villa Betania per celebrare il 25° anniversario dell'uccisione di G.G. Ciaccio Montalto. Vi proponiamo le riflessioni "libere" di un'alunna sull'esperienza di quella giornata e di quell'incontro.

Memoria.

A volte non si sa cosa vuol dire fare memoria, altre non si riesce a ricordare i fatti già accaduti, spesso ci si dimentica del proprio passato.

Il 25 di Gennaio è il giorno dell'anniversario della morte del giudice Gian Giacomo Ciaccio Montalto ed in questa occasione si ricordano le crudeltà della mafia alle persone che hanno cercato di ostacolarla.

Da qualche anno, in tale occasione, ci si riunisce nel salone di Villa Betania e si parla, con le autorità, di ciò che la mafia ha "compiuto": orrori su orrori, morti, sempre più paura e dolore.

Anche io penso, come è stato detto, che la mafia possa essere ovunque, possono essere i nostri familiari, i nostri amici ed anche possiamo essere noi.

Ma così come possiamo farla nascere possiamo fare il contrario: distruggerla.

La mafia nasce da chiunque ed ostacolarla non è poi così difficile, basta solo non avere paura.

Molte persone quando sentono degli omicidi compiuti dai mafiosi chiudono il loro cuore al mondo, altre non dicono le cose che sanno per omertà, altre ancora parlano, combattono per i propri ideali si fanno coraggio e vanno avanti anche se sono soli; soli perché gli altri hanno paura delle loro parole, soli perché sono pericolosi per qualcuno più potente.

Le persone che si sono fatte avanti nella lotta contro la mafia sono tuttora ricordate; tutti vogliamo seguire il loro esempio, questo significa che la loro morte non è stata vana, e se non è stata vana vuol dire che vale la pena di lottare per vivere.

Tuttora sono ricordate: questo vuol dire fare memoria, ricordare per non dimenticare, ricordare anche per imparare dal passato, non vergognarsi di ciò che è stato e scrivere una "nuova" pagina del futuro del nostro popolo.

Marta Ruggirello, Classe 2ª A